

**SEGNİ BERNARDO (Firenze, 1504-1558)** - Di sentimenti repubblicani, fu costretto da disastri economici ad accettare cariche pubbliche e missioni diplomatiche dal duca Cosimo de' Medici. Volgarizzò la «Retorica», la «Poetica» e l'«Etica» di Aristotele: scrisse una «Vita di Niccolò Capponi» e le «Storie fiorentine», in quindici libri (edite postume nel 1723), le quali narrano gli avvenimenti della sua città dal 1527 al 1555, con spirito d'indipendenza nei confronti dei Medici e con sentimento di nostalgia per l'ormai perduta libertà comunale.



**SELVA GUSTAVO (Imola [BO] 1926-Terzi 2015)** - Redattore de «L'Avvenire d'Italia», poi notista politico e inviato speciale di altri quotidiani cattolici, dopo aver lavorato all'Agenzia Italia è entrato, nel 1960, alla RAI, come corrispondente prima da Bruxelles, quindi da Vienna (1964-1967) e da Bonn (1967- 1972). Conduttore del Telegiornale, dal 1978 al 1981 ha diretto «GR2», il giornale radio del secondo programma. Ha pubblicato: «Brandt e l'Ostpolitik» (1975), «Senza guinzaglio» (1980) e «Vengo a lei con questa mia» (1988), in cui sono stati riuniti i suoi editoriali radiofonici; «Europa? Europa?» (1989) e «Comunismo. Una storia da dimenticare» (1994). Presidente della RAI Corporation di New York, nel 1983 aveva assunto la direzione del «Gazzettino» di Venezia; nel 1984 era stato eletto al parlamento europeo. È stato deputato di Alleanza Nazionale.

**SEMERIA GIOVANNI (Coldirodi [IM] 1867-Sparanise [CE] 1931)** - Barnabita, laureato in lettere (1892) e filosofia (1897), divenne predicatore e conferenziere di larga fama. Assai attivo nel movimento democratico cristiano, fu accusato di modernismo, venendo perciò inviato a Bruxelles dai suoi superiori (1912). Cappellano del comando supremo italiano durante la prima guerra mondiale, fondò poi con don Giovanni Minozzi l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia a favore degli orfani di guerra. Collaboratore di numerosi giornali e riviste, lasciò diverse opere, fra cui: «Venticinque anni di storia del cristianesimo na-

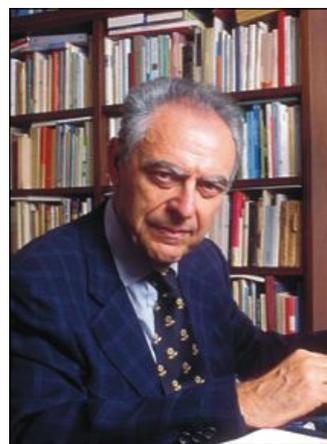


**SEGNERI PAOLO (Nettuno [RM] 1624-Roma 1694)** - Ancor giovane entrò nella Compagnia di Gesù. Già nel 1648 aveva fatto la sua prima e fortunata prova di scrittore traducendo la seconda Decade del «De bello belgico» di Famiano Strada. Rinunciando poi all'insegnamento scientifico per il quale era qualificato, chiese e ottenne una scuola di grammatica a Pistoia, dove intraprese anche l'attività di predicatore. Le sue prediche («Panegirici sacri», 1664; «Quaresimale», 1679; «Prediche dette nel Palazzo apostolico», 1694), nonostante l'evidente ricerca di effetti retorici, non danno mai nel concettismo vuoto degli altri oratori sacri del Seicento. Correttezza ed eleganza non fanno tuttavia del Segneri un rinnovatore del genere, ma piuttosto un epigono della prosa cinquecentesca. Più agile e naturale è lo stile degli scritti dottrinali («La manna dell'anima», «Il cristiano istruito», «L'incredulo senza scusa»); più schiette certe lettere, e in particolare quelle di guida spirituale a suor Umilia Garzoni.

scente» (1900), «Dogma, gerarchia e culto nella Chiesa primitiva» (1902), «Memorie di guerra» (1924), «I problemi della libertà e la teologia» (postuma, 1937).

**SEMINARA FORTUNATO (Maropati [RC] 1903-Grosseto 1984)** - Laureatosi in legge all'Università di Napoli, collaboratore di giornali e riviste, tra cui «Oggi», «Avanti!», «Il Messaggero», esordì, prendendo le mosse dalla tradizione del naturalismo regionalistico, con «Le baracche» (1942), a cui fece seguire «Il vento nell'uliveto» (1951), «La masseria» (1952), «Donne di Napoli» (1953), «Disgrazia in casa Amato» (1954), «La fidanzata impiccata» (1956). Sulla stessa prospettiva si muovono i successivi «Il mio paese del Sud» (1957), «Il diario di Laura» (1963), «Quasi una favola» (1976), e gli studi meridionali de «L'altro pianeta» (1967).

**SEMPRONIO GIOVANNI LEONE (Urbino, 1603-1646)** - Studiò legge a Bologna; ritornato nella città natale entrò a far parte dell'Accademia degli Assorditi. Una sua raccolta di sonetti fu pubblicata nel 1633 con il titolo «La selva poetica»; la seconda parte uscì postuma nel 1648. Divisa in cinque atti, ciascuno terminante con un coro, rispetta le unità



**SEGRE CESARE (Verzuolo [CN], 1928-Milano 2014)** - Allievo, a Torino, di Benvenuto Terracini, Santorre Debenedetti e Ferdinando Neri, aveva insegnato filologia romana nell'Università di Trieste, ed era passato successivamente a insegnare la stessa disciplina nell'ateneo di Pavia. Condirettore di «Strumenti critici», ha diretto per la casa editrice

Feltrinelli la collana «Critica e filologia». Tra i suoi numerosi saggi si possono citare: «Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana» (1963), «Esperienze ariostesche» (1966), «I segni e la critica» (1969), «Le strutture e il tempo» (1974), «Semiotica, storia e cultura» (1977), «Semiotica filologica» (1979). Negli ultimi anni aveva approfondito il problema della struttura globale della narrazione, sia con opere teoriche di semiotica («Intorno alla linguistica», 1983), sia con analisi concrete, in particolare del teatro rapportato agli elementi comuni od opposti della narrativa («Teatro e romanzo», 1984), tuttavia senza mai staccarsi dal concetto generale di testo considerato al di là dei generi e degli elementi che lo costituiscono, per giungere a teorizzarne un'analisi interpretativa globale in «Avviamento all'analisi del testo letterario» (1985). Un passo ulteriore in questa analisi lo aveva compiuto con «Fuori dal mondo» (1990), nel quale aveva affrontato alcuni testi antichi e moderni, da Dante a G. Morselli e in «Intrecci divoci» (1991), «Notizie dalla crisi» (1993). Aveva inoltre curato l'«Orlando Furioso» e le «Opere minori» dell'Ariosto (1954-1964), l'antologia della «Prosa del Duecento» (1958, in collaborazione con Mario Marti), «Volgarizzamenti del Due e Trecento» (1964), e pubblicato l'edizione critica dell'«Orlando Furioso» (1964). Altre edizioni curate sono quelle del «Libro dei Vizi e delle Virtù» di Bono Giamboni (1968), della «Chanson de Roland» (1971 e 1989), delle «Satire» ariostesche (1987).